

ABBONAMENTI  
Anno . . . Cor. 20.-  
Semestre . . . 10.-  
Trimestre . . . 5.-  
Ogni numero cent. 10.

# LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI  
Ultima pag. Cor. 1.-  
Pag. di testo . . . 1.50  
Cronaca . . . 3.-  
per linea di colonna.

Anno II. — N. 9.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Domenica, 27 gennaio 1918.

## Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

VIENNA, 25. — Si comunica ufficialmente:

Nessun avvenimento speciale.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale.

## Bollettino del Quartiere Generale germanico.

BERLINO, 25. — Il Wolffbüreau comunica:

### Fronte occidentale.

Tra Poelkapelle e la Lys, presso Lens e alle due rive della Scarpe, nel pomeriggio aumentò l'azione guerresca. Combattimenti di esplorazione in diversi punti della fronte.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Ludendorff.

### Comunicato italiano.

25 gennaio. — In Val Lagarina e tra il Brenta e il Piave l'artiglieria nemica che oggi fu molto attiva, fu combattuta efficacemente dalle nostre batterie. Sulla parte settentrionale del Monte Melago (pianoro di Asu go) e sul Monte Asolone del nostro fuoco di fanteria furono disperse pattuglie austriache. Gli aviatori nemici che svolsero viva attività fra il Brenta e l'Adige, furono arretrati sopra le nostre linee del fuoco delle nostre mitragliatrici.

### Le perdite degli ufficiali italiani.

Il quartiere della stampa di guerra comunica: Quanto grandi siano le perdite degli italiani in ufficiali risulta dal fatto che, secondo notizie ora divenute pubbliche, nello scorcio di due mesi furono dichiarati morti 3 generali, 31 ufficiali dello stato maggiore e 303 ufficiali superiori. I generali caduti sono: de Cerrin Rubino Gustavo Conte, de Cerrin (contrammiraglio) e Villant Giovanni.

Tra gli ufficiali di stato maggiore morti si trovano i seguenti colonnelli e tenenti colonnelli: Paolo Romano Anchisi, Amadeo Casini, Edoardo Crocetta, Carlo marchese Dotto dei Dauli, Luigi Franchini, Emilio Conte Cajani-Marconi, Alessandro Jemina, Carlo Latini, Gherardo Marogna ed Euclide Turba.

### I combattimenti in Francia.

La Nationalzeitung di Berlino ha da Ginevra che dietro alla fronte anglo-francese si stanno formando i più grandi raggruppamenti che si siano avuti dal principio della guerra. Cogli spostamenti di truppe procedono di conserva i lavori di fortificazione. Tutte le forze disponibili sono adoperate nei lavori di fortificazione.

Tutte le truppe americane hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente per la fronte e di occupare le posizioni.

### La guerra fra Russia e Romania.

#### Battaglia fra russi e romeni.

Abbiamo da Sofia: L'agenzia telegrafica bulgara riceve da Babadag nella Dobruja il seguente telegramma, in data 23 gennaio:

Le relazioni russo-romene sono tese all'estremo. Dopo brevi combattimenti fra piccole formazioni russe e romene, incominciarono battaglie anche fra il grosso dei due eserciti. I romeni tentarono di impadronirsi delle armi, munizioni e carriaggi delle truppe del quarto corpo d'armata siberiano. Il tentativo provocò una grande battaglia che da tre giorni a questa parte si combatte col più grande accanimento al sud di Galatz. Da ambe le parti si combatte con imbarcazioni e monitori. Le truppe romene ricevettero grandi rinforzi.

I soldati di una brigata russa, per non cadere in potere dei romeni, si sono rifugiati al di qua della linea di demarcazione stabilita nel trattato di armistizio. Qui essi consegnarono le loro armi ed i carriaggi. Il resto del corpo russo continua la battaglia in attesa di rinforzi.

#### Guerra sui mari.

Comunicato ufficiale da Berlino del 21 corr.: Sul teatro della guerra settentrionale i sottomarini affondarono 22.000 tonnellate di registro lordo.

Fra i piroscafi affondati — i quali erano in gran parte carichi ed armati — vi ha anche il piroscafo armato francese „Magellan” stazionato 6265 tonnellate, carico di salsapariglia, in viaggio dal Cile per la Francia. Fra gli altri piroscafi ve n'ha ancora due inglesi di gran tonnellaggio.

## La questione della pace

### Il discorso del conte Czernin

In seno alla Commissione agli esteri della Delegazione austriaca il conte Czernin ha tenuto un importante discorso sulla questione della pace ed ha tracciato un quadro esatto delle differenti fasi delle trattative con la Russia e dei risultati ottenuti finora. Egli rilevò il fatto nuovo della pubblicità delle trattative di Brest-Litovsk, cui le Potenze centrali hanno aderito perchè non hanno nulla da nascondere e perchè d'altro canto avrebbe prodotto cattiva impressione se si fosse rimasti fedeli al vecchio sistema di mantenere il segreto sul corso delle trattative. Questo sistema rende però necessario che il gran pubblico mantenga i nervi tranquilli. La partita deve venir giocata sino alla fine con sangue freddo, e verrà condotta a buon termine, purché i popoli della Monarchia aiutino i loro rappresentanti responsabili alla Conferenza per la pace.

### Le trattative con la Russia.

Il ministro assicurò di non voler staccarsi dalle basi di discussione stabilite dall'Austria-Ungheria coi diversi neocostituiti Stati russi, vale a dire « senza annessioni e senza annessioni », senza pretendere dalla Russia né un metro quadrato di territorio, né un centesimo. E se la Russia, come pare, parte dal medesimo punto di vista, la pace deve venire. Il ministro non accetterà giammai a concludere una pace che si sostii dalle linee così schizzate. Ma se i fattori competenti russi pretendessero da noi cessioni di territorio o indennità di guerra, allora egli continuerebbe la guerra ad onta del desiderio di pace di cui egli è animato al pari di loro, eppure si ritirerebbe, se non potesse far valere la sua opinione. Il ministro ritiene però a rilevare ancora una volta che non c'è alcuna ragione che giustifichi l'opinione pessimista che la pace abbia ad arretrare, imperocché la Commissione che stanno trattando si sono accordate sulla base « senza annessioni e senza contribuzioni ». Soltanto nuove istruzioni da parte dei differenti Governi russi, oppure la caduta di questi potrebbero modificare le basi suddette.

La causa precipua per cui le trattative con la Russia non procedono spedatamente come noi vorremmo, sta nel fatto che abbiamo da trattare con diversi stati russi di nuova costituzione e precisamente con la Russia retta da Pietroburgo, con l'Ucraina, con la Finlandia e col Caucaso. Cui primi due Stati trattiamo direttamente, mentre con gli altri due che non sono ancora rappresentati a Brest-Litovsk trattiamo indirettamente. Le trattative con la Delegazione ucraina sono già molto avanzate. Ci siamo accordati sulla base « senza annessioni e senza compensi » e siamo pure d'accordo in linea generale sulla ripresa delle relazioni commerciali con gli ucraini. La difficoltà consiste nel punto di vista divergente fra la Delegazione russa e quella ucraina sul diritto di quest'ultima di trattare da sé.

### La questione polacca.

Dopo aver toccato alcune questioni inerenti le divergenze fra russi ed ucraini, il conte Czernin passa a parlare della Polonia. Dalla Polonia — dice l'oratore — i cui confini non sono del resto ancora definitivamente stabiliti, non vogliamo aver nulla. Il popolo polacco deve decidere dei suoi destini liberamente e senza alcuna influenza esteriore. Io voglio soltanto un'unione volontaria della Polonia, e soltanto in ciò vedo una garanzia di armonia duratura. Io mantengo irrevocabilmente il punto di vista che la questione polacca non deve ritardare di un sol giorno la conclusione della pace. Se dopo fatta la pace, la Polonia vorrà appoggiarsi a noi, sarà la ben accetta. Noi avremmo visto volentieri i delegati polacchi partecipare alle trattative, ma siccome il Governo di Pietroburgo non ritiene essere oggi il governo polacco autorizzato a parlare in nome del suo paese, vi rinunciamo, non volendo creare un eventuale conflitto. La questione è certamente importante, ma molto più importante è per me di eliminare tutto ciò che può ritardare le trattative definitive.

### La Curlandia e la Lituania.

Una difficoltà ulteriore è costituita indubbiamente dalla disparità di opinioni fra il nostro alleato germanico e il Governo di Pietroburgo, in merito all'interpretazione del diritto di autodeterminazione dei popoli russi dei paesi occupati dalle truppe germaniche. Nemmeno la Germania ha l'intenzione di annettersi con la violenza territori già appartenenti alla Russia, sostiene però il giusto punto

di vista — sinora non accettato dal Governo russo né per la Curlandia, né per la Lituania e nemmeno per le provincie polacche — che numerose enunciazioni di autonomia e di indipendenza da parte di corporazioni legislative e di rappresentanze comunali, devono valere come base provvisoria per valutare l'opinione del popolo che più tardi dovrà poi venire riesaminata mediante voto popolare su larga base. Un altro dissenso v'ha in merito alla pretesa del governo russo che vengano ritirate tutte le truppe germaniche e gli organi amministrativi prima del referendum popolare. Aderendo a questa richiesta si avrebbe certamente l'anarchia e la carestia e verrebbe creato uno stato di cose praticamente insostenibile. Ma si tratta di differenze sulle quali, secondo l'opinione del ministro, si troverà la via di mezzo e che del resto non sono d'importanza tale da poter giustificare il fallimento delle trattative. Non cose però che non possono venir risolte in una notte; occorre tempo.

### La pace generale.

Ma quando avremo una buona volta conclusa la pace con la Russia — continua il conte Czernin — io sono dell'opinione che la pace generale non potrà tardare più a lungo, nonostante tutti gli sforzi degli uomini di stato delle potenze occidentali dell'Intesa. Per quanto io non mi faccia illusioni che il frutto della pace universale possa maturare in una notte, io sono pur convinto che esso sia in via di maturazione e che la questione se concluderemo o no una pace generale onorevole, sia soltanto una questione di resistenza.

### Le proposte di Wilson.

Il ministro è rafforzato in questa sua opinione dalla proposta di pace fatta da Wilson. Certamente, la sua proposta non costituisce un elaborato che appaia accettabile in tutti i suoi dettagli, in questo caso sarebbe superflua ogni discussione. Ma il ministro non si perita affatto a dichiarare che le ultime proposte di Wilson trovano un forte appoggio nel punto di vista austro-ungarico; anzi fra dette proposte se ne trovano alcune alle quali diamo con gran piacere la nostra approvazione. Bisogna però fare delle premesse: anzitutto che in quanto queste proposte si riferiscono ai nostri alleati — si tratta del possesso germanico, del Belgio, e della Tarohia — noi siamo fermamente decisi di compiere sino agli estremi i doveri che ci siamo assunti per la difesa dei nostri alleati. Il possesso dei nostri alleati lo difenderemo come fosse nostro; questo è il punto di vista dei quattro alleati, basato sulla completa reciprocità.

In secondo luogo — dice il ministro — dobbiamo respingere gentilmente ma energicamente ogni consiglio sul modo come dobbiamo regnare a casa nostra. In tutto il mondo non v'ha alcun Parlamento così democratico come l'austriaco, basato sul suffragio uguale e segreto, e soltanto questo parlamento, assieme agli altri fattori costituzionali competenti, ha il diritto di decidere in merito alle questioni interne dell'Austria.

Contro l'abolizione della diplomazia segreta — quando s'intenda con ciò che non debbano più esistere trattati segreti né venire stipulato alcuno senza la consapevolezza del pubblico — il ministro non ha niente da obiettare, seppur sia dell'opinione che la pubblicità di trattative politiche, particolarmente trattandosi di convenzioni politico-commerciali, sia atto piuttosto a creare attriti fra gli stati, anziché promuoverne la convivenza pacifica.

In merito alla libertà dei mari, Wilson disse quello che stava a cuore a noi tutti. Czernin approva completamente i desideri dell'America a questo proposito. Anche quanto Wilson disse contro la futura guerra economica è così giusto, così sensato, fu richiesto da noi già le tante volte, che non c'è nulla da aggiungere.

Il quarto punto del programma di Wilson riguardante il disarmo, costituisce una parte dell'atto di fede politica di Czernin. Egli saluta riconoscendo ogni voce che si eleva in tal senso.

In riguardo alla Russia noi abbiamo già dimostrato coi fatti di voler creare rapporti di vicinanza amichevoli.

### Un monito all'Italia.

In riguardo all'Italia, alla Serbia, alla Romania e al Montenegro, il ministro ripeté quanto già affermò alla Delegazione ungherese: egli rifiuta cioè di figurare da associato e sulle avventure guerresche nem che. I nostri nemici, i quali si sono ostinati a velle continuare la guerra sino a la vittoria decisiva, non

possono sperare di ottenere delle concessioni unilaterali — che pregiudichino per sempre la Monarchia e diano al nemico un vantaggio incalcolabile — trascinando la guerra all'infinito, relativamente senza un grave rischio. Il ministro invita Wilson a far valere la sua grande influenza presso i suoi alleati, affinché essi dichiarino quali sono le condizioni alle quali sarebbero pronti a trattare. Così liberamente e apertamente come parla a Wilson, egli parlerà con tutti coloro i quali pure sono disposti a parlare. Ma naturalmente il tempo e la durata della guerra non possono restare senza influenza sulle rispettive condizioni. L'Italia ne è un esempio parlante: prima della guerra poteva ottenere vaste concessioni territoriali senza sparare un colpo di fucile. Rifiutò. Perdetto centinaia di migliaia di uomini, miliardi in spese di guerra e valori distrutti, arrecò miseria e disperazione alla propria popolazione, soltanto per perdere per sempre ciò che prima avrebbe potuto ottenere.

Il ministro ritorna sulla questione polacca e ritiene di potersi ben presto accordare con Wilson anche su questo punto e soggiunge che Wilson non troverà alcuna opposizione nella Monarchia all'applicazione dell'idea di un'unione di popoli.

### L'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti quali mediatori di pace.

In complesso — afferma Czernin — noi siamo d'accordo non soltanto nelle grandi questioni di principio, ma anche in molte concrete di dettaglio. Le altre divergenze non sembrano al ministro così grandi, che una discussione in proposito non possa condurre allo schiarimento e all'avvicinamento sulle medesime. Questa situazione, la quale risulta certamente dal fatto che l'Austria-Ungheria da una parte e gli Stati Uniti dall'altra sono le due grandi potenze — fra i due gruppi di stati nemici — fra le quali c'è la minor collisione d'interessi, ci porta a pensare se uno scambio di vedute fra le due potenze, non potesse esser forse il punto di partenza per una discussione conciliativa fra tutti gli stati che sinora non hanno aderito alle trattative di pace.

Toccano i vantaggi che deriverebbero alla popolazione dalla pace con gli Stati russi, che sono in grado di esportare generi alimentari, il ministro passa a parlare dei movimenti operai avvenuti in questi giorni e conclude dicendo che il governo vuole precisamente ciò che vuole la maggioranza della Monarchia, vale a dire la pronta conclusione di una pace onorevole senza mire annessioniste.

### La discussione sulle dichiarazioni del ministro.

Sulle dichiarazioni del ministro svolse un lungo dibattito. Il tedesco Waldner dichiarò che i tedeschi hanno piena fiducia nel ministro degli esteri. I tedeschi dell'Austria si aspettano che continui l'alleanza fedele colla Germania.

Il socialista polacco Daszyński lodò la politica di pace di Czernin che, se continuerà nei suoi sforzi avrà l'appoggio di tutti i popoli della Monarchia. Desidera che si permetta ai rappresentanti polacchi di partecipare alle trattative di Brest-Litovsk.

Il socialista Ellenbogen espresse la fiducia dei socialisti nella politica pacifista di Czernin. Constatò che l'odierna dichiarazione del ministro sulla nota di Wilson è da riguardarsi come un passo ulteriore per la pace generale, e sarebbe desiderabile che la dichiarazione fosse notificata a Wilson a mezzo di uno stato neutrale.

Anche il senatore conte Nositz tributò riconoscimento alla politica di Czernin; solo Stransky spiega la sua sfiducia verso il ministro col suo contegno nella questione ceca. Nello stesso senso si espresse lo sloveno Korosso.

### Il discorso del cancelliere germanico.

Abbiamo da Berlino: Nella commissione principale del Reichstag il conte Hertling tenne un discorso nel quale in primo luogo rilevò che le trattative di Brest-Litovsk sono molto difficili, che però c'è speranza di una favorevole conclusione della pace colla Russia. Ci sono buone speranze che si possa raggiungere presto anche un accordo col l'Ucraina.

Il cancelliere si occupò poi del discorso di Lloyd George e del messaggio di Wilson e constatò che il tono del discorso di Lloyd George si è cambiato sin qui che tuttavia da esso non traspirano sentimenti pacifici. A proposito del programma di Wilson, il cancelliere dichiarò che sui quattro primi punti si

potrebbe facilmente raggiungere un accordo e precisamente sull'abolizione della diplomazia segreta, sulla libertà dei mari, sull'abolizione delle rappresaglie economiche e sulla limitazione degli armamenti.

A proposito degli altri punti dichiara che lo sgombero dei territori russi, oggi, dopo che gli stati dell'Intesa hanno rifiutato di unirsi alla Russia per le trattative di pace, riguarda ora solo la Russia e la Quadruplice centrale. Mai fu fatta parola di una forzosa annessione del Belgio alla Germania e tanto meno delle provincie occupate della Francia. Ma non si può parlare neppure di una cessione dell'Alsazia-Lorena.

Per quanto riguarda la questione dei confini dell'Italia e dell'avvenire degli stati balcanici, essa tocca gli interessi dell'Austria-Ungheria e il cancelliere lascia la risposta al ministro austro-ungarico degli esteri. La stretta unione alla monarchia danubiana, dice il ministro, è il nocciolo dell'odierna nostra politica e deve essere linea direttrice per l'avvenire. La fedeltà dell'armi deve avere il suo influsso anche in tempo di pace, e per parte nostra tutti faremo perché i giusti postulati dell'Austria-Ungheria siano riconosciuti.

Sulla questione polacca il cancelliere rileva che mai l'Intesa ha fatta pressione sulla Russia per la Polonia; ma che furono l'Austria-Ungheria e la Germania a liberare i polacchi dal regime czaresco. Si lasci perciò alle due alleanze e alla Polonia lo stabilire i futuri destini di questo paese.

Quando saranno regolate tutte le questioni in pendenza, allora il governo germanico sarà ben volentieri disposto a esaminare le basi di una Federazione di popoli così come proposto da Wilson nell'ultimo punto del suo messaggio.

I discorsi di Lloyd George e di Wilson — continua il Cancelliere — contengono certi principi per la pace mondiale che potrebbero costituire il punto di partenza per le trattative. Dove si tratta però di questioni concrete d'importanza decisiva per i nostri alleati, ivi la volontà di pace è meno manifesta.

Il Cancelliere rileva infine come la situazione militare non sia mai stata così favorevole come adesso, ripeté quanto già disse, che la preparazione alla pace da parte della Germania non deve costituire un salvacondotto per l'Intesa di prolungare sempre più la guerra, e dichiara che se i dirigenti le potenze nemiche propendono effettivamente per la pace, vogliono sottoporre il loro programma ancora una volta ad una revisione. Noi — conclude il Cancelliere — esamineremo seriamente le nuove proposte. Ma la desiderata pace, universale e duratura, non sarà possibile sino a tanto che non viene garantita l'integrità della Germania ed assicurati i suoi vitali interessi. Sino allora bisogna restare uniti ed aspettare tranquillamente. La vittoria sarà nostra e dovrà venire una buona pace.

Finito ch'ebbe il Cancelliere il suo discorso, salutato da vivi applausi, fu aperta la discussione.

Il primo a parlare è il deputato del Centro Trieborn, il quale dichiara essere le richieste di Wilson in merito all'Alsazia-Lorena inaccettabili. Toccano poi i rapporti con l'Austria-Ungheria dichiara essere compito politico precipuo della Germania di perfezionare i rapporti di alleanza con la Monarchia danubiana.

Il socialista Scheidemann si scaglia contro le mene della stampa germanista ed annessionista e dichiara che il Governo deve opporsi al tentativo di staccare la Germania dai suoi alleati. Egli dichiara quindi che una pronta pace si può ottenere soltanto secondo il principio: «né annessioni, né contribuzioni», basandosi sul quale il messaggio di Wilson offre quasi la mano. Il momento di entrare in trattative con l'America e con l'Inghilterra è venuto.

Il progressista Fischbeck e il liberale nazionale Stresemann sono pure dell'opinione che i rapporti con gli alleati devono rimanere inalterati.

### Gli umori inglesi.

Gli operai vogliono che l'Inghilterra partecipi alle trattative di pace.

Abbiamo da Berlino: Il Manchester Guardian accenna ai fatti significativi provocati dalla nuova legge sulla coscrizione. I dirigenti delle organizzazioni professionali hanno dichiarato di non voler continuare le trattative per il servizio obbligatorio perchè in una conferenza tenuta a Manchester hanno deciso di non permettere alcun mutamento delle presenti prescrizioni che assicurano loro l'esonero dal servizio militare. Fu deciso sì opporsi energicamente alla nuova legge e il governo fu invi-

tato ad accettare l'invito dei russi a partecipare alle trattative di pace. Il popolo inglese domanda insistentemente un accordo colla Germania e di por fine al bagno di sangue europeo.

La pace e l'Inghilterra.

La disposizione alla pace dell'Inghilterra aumenta, le condizioni poste si fanno sempre più concrete e perdono la tinta di stravaganza. Sotto al massimo del referendum popolare per l'Alasia-Lorena non vanno nemmeno i democratici più radicali. Il governo e l'estrema si sono quindi avvicinati. Lloyd George sotto la pressione della classe operaia e rimproverato da Wilson rinuncia alle sue idee personali di «revanche». Poco chiare sono le condizioni fatte all'Austria-Ungheria.

Una nuova Inghilterra spunta dal movimento operaio che si è impegnato di idee massimaliste. Henderson guadagna terreno e assume atteggiamenti sempre più spiccati d'opposizione al governo ed è sempre più ben visto dal popolo.

L'Inghilterra deplora la supposta dipendenza dell'Austria-Ungheria dalla Germania e lascia trasparire il desiderio di vivere in buona pace coll'Austria. Il tono contro l'Ungheria è sempre di qualche nota più aspro.

Scissioni anche nell'Ucraina.

Abbiamo da Berlino: I giornali annunciano che il presidente della delegazione russa per la pace partecipò che il governo del consiglio degli operai e dei soldati di Charkow ha inviato a Brest-Litovsk due plenipotenziari che furono accolti nella delegazione russa. Dalle loro credenziali risulta che il governo di Charkow nega al segretario generale di Kiev il diritto di trattare a nome dell'Ucraina, perché esso non è che un organo della borghesia. Il governo di Charkow che è una filiale dei bolscevichi, tende ad unirsi al governo di Pietroburgo quale organo centrale di tutta la Russia e della repubblica federale. E' a vedersi quale atteggiamento assumerà il governo di Kiev rispetto a questa nuova situazione.

La controrivoluzione in Russia.

L'atteggiamento della Costituente era il principio di una controrivoluzione diretta ad abbattere i bolscevichi, i quali hanno accettato la sfida degli avversari, procedendo senza alcun riguardo contro di loro. E' corso parecchio sangue, uomini politici hanno lasciato la vita nelle turbolenze; ma la ferrea disciplina dei bolscevichi, stando alle notizie finora giunte, ha vinto la grave partita. Il militare, la classe operaia ed il quartier generale dell'esercito si sono nuovamente stretti attorno al programma dei massimalisti. Gli avversari però dell'odierno governo non si danno per vinti e membri della costituente avrebbero deciso di riaprire in un'altra città russa, pubblicando in proposito un manifesto.

Le truppe dei soviet battono quelle della «rada» di Kiev.

Abbiamo da Pietroburgo: L'agenzia telegrafica pietroburghese comunica che le truppe dei soviet spedite da Charkow a Poltava hanno dato battaglia alle truppe della «rada» di Kiev. Le truppe della «rada» furono completamente battute. La città è caduta in mano ai soviet.

Nella seduta tenuta dal consiglio dei soldati e degli operai furono salutati entusiasticamente i rappresentanti del comitato centrale esecutivo di Charkow. A Poltava regna calma.

Voci di un'offensiva germanica.

Si ha da Londra: Il Manchester Guardian in un articolo parla delle voci diffuse ovunque in Inghilterra, secondo le quali i germanici farebbero ora un'offensiva in occidente. Se la Germania passa davvero all'offensiva, cioè il giornale, agli alleati non resta che di mantenersi sulla difesa, la quale basterebbe finché l'America entrerà in campo con tutta la sua forza.

Gli inglesi, i francesi e gli americani potranno fare il loro attacco decisivo con speranza di successo, appena nel 1919.

NOTIZIE ITALIANE

Il ministro Orlando a Parigi e i disagi economici dell'Italia.

Abbiamo da Lugano: Il ministro Orlando si trova a Parigi per chiedere soccorsi economici agli alleati. In appoggio alla sua missione, parecchi giornali italiani rilevano nuovamente le necessità economiche dell'Italia.

La Tribuna scrive che Orlando deve far comprendere agli alleati che la popolazione dell'Italia è giunta agli ultimi gradini delle limitazioni e dei sacrifici economici, ed un punto disagiato, cioè, al quale non è arrivato nessuno dei suoi alleati. E' certo che le limitazioni continueranno ancora; ogni chilometro quadrato potrà essere coltivato e le torbiere potranno essere sfruttate all'estremo; l'Italia però ora si trova in una situazione tale che si vede scavato un burrone fra la volontà e la possibi-

lità della resistenza colle armi. Questo burrone deve essere immediatamente riempito dai rapidi soccorsi degli alleati.

L'Ida Nazionale accenna specialmente alla spaventosa mancanza di carbone e al rilassamento del movimento ferroviario che ne deriva. Il giornale fa appello all'Inghilterra, poiché per la pratica fin qui fatta si sa che non si può fare alcun assegnamento sul carbone dell'America.

L'ora della decisione per l'Italia.

Abbiamo da Lugano: Sorprende a Roma la notizia del viaggio a Parigi di Orlando e del commissario alla pubblica amministrazione Craspi. Il Corriere della Sera scrive che si tratta di una conferenza chiesta espressamente dall'Italia. L'ora presente significa per l'Italia vita o morte. Se gli alleati dell'Italia non vogliono o non possono ora aiutarla, tutti gli sforzi del popolo italiano, la sua fedeltà all'alleanza, il suo valore e la sua resistenza sarebbero stati inutili.

I postulati degli irredentisti.

La società «Trento e Trieste» pubblicava di questi di un ordine del giorno nel quale si chiede di nuovo per l'Italia il Trentino, l'Istria con Trieste, Fiume e la Dalmazia. Questo ordine del giorno esige si faccia viva propaganda in Italia e all'estero a favore di queste rivendicazioni.

A proposito delle quali, rispetto ai discorsi di Lloyd George e di Wilson, troviamo nella Tribuna un articolo di O. Malagodi, il quale, ammettendo che sotto il dominio degli italiani cadrebbero anche molti slavi, si assicura questi ultimi, che trovandosi essi sotto il governo più liberale del mondo, hanno per questo fatto stesso garantito libero sviluppo nazionale.

Gli avvocati di Napoli contro gli stranieri.

La Tribuna riferisce che il deputato Grippo a mezzo della Camera degli avvocati di Napoli diresse al governo l'esortazione di incamerare al più presto possibile tutti i beni di cittadini esteri e di torre loro ogni possibilità di farsi valere in linea legale.

Anche in Inghilterra si sta a disagio.

Abbiamo da Londra: Il controllore della pubblica alimentazione decretò nuove disposizioni che limitano l'uso del pane, della carne, dello zucchero e dei grassi in tutta l'Inghilterra. Negli alberghi e locali pubblici sono stati fissati due giorni per settimana senza carne, il martedì e venerdì a Londra, il mercoledì e venerdì nella provincia.

Un conflitto tra Wilson e il Senato.

Abbiamo da Amsterdam: Stando ai giornali londinesi, minaccia un grave conflitto tra Wilson e il Senato perché questo ha presentato la proposta di formare uno speciale gabinetto di guerra americano. Wilson però non è disposto a lasciarsi strappare di mano tutti i poteri nelle questioni militari. Il Daily Express crede che fra Wilson e il Senato stiano per scoppiare gravi conflitti.

Un re di Gerusalemme.

La stampa di Londra appoggia la proposta del politico francese Cachin, di proclamare il re Alberto del Belgio a re di Gerusalemme. Per giustificare la sua proposta, Cachin dichiara che re Alberto è un diretto discendente del primo re di Gerusalemme Goffredo di Buglione.

Dal regno delle frottole.

Questa rubrica pare voglia diventare stabile. La stampa italiana, intenta a cercar nuovi stimolanti per tener desto le velleità guerresche del popolo, è instancabile nell'inventare sempre nuove frottole da ammannire ai lettori.

Così leggiamo nel Corriere della Sera del 19 corr.:

Le vessazioni nel Friuli invaso.

Roma, 18 gennaio, notte. — I Paesi alleati dell'Austria hanno tenuto ad affermare la loro partecipazione all'occupazione della terra friulana, stabilendo in alcune località amministrazioni e presidi. Così il presidio di Feltre è turco e quello di Conegliano è bulgaro. Sono questi i centri di zona stabiliti dai Comandi militari austriaci, i quali sembra abbiano ripartiti i territori occupati designando come capoluogo della zona più importante Udine con amministrazione austriaca. L'Agencia Italiana afferma che nei primi giorni vi furono ad Udine espozioni di bandiere delle quattro nazioni alleate su tutte le sedi occupate dal Comando e sembra che la guarnigione, il presidio, l'amministrazione dovessero essere misti. Subito dopo, però, tutte le truppe che non fossero austriache sono state allontanate, sia perché sembra che fra le truppe delle varie nazionalità e specialmente fra bulgari e turchi, non siano mancati dissensi affermatissimi in zuffe sanguinose e sia perché il Governo di Vienna pare abbia voluto conservare mano libera su Udine e paesi vicini e

sopra tutto nella zona retrostante, già liberata dalle nostre truppe.

Non vogliamo spendere parole a confutare queste sciocchezze. Tutti sanno che i bulgari e i turchi non ci sono mai stati da questa parte. Così cascano da sé tutte le altre considerazioni e i lettori facciano i commenti che meglio credono.

DALLA SUIZZERA.

Il caso fa giungere in nostra mano vari numeri della Gazzetta Ticinese in cui se la prende col nostro foglio dicendone «plagas».

E' fino a qui non ci troviamo nulla di male. O' insulti come vuole, noi la pensiamo così e lui la penserà differentemente, ed i latrati del cane non hanno mai danneggiato la luna.

Ma che pretenda di essere preso sul serio, con tutte le corbellerie che ha la sfacciataggine di scolare ai suoi lettori è una presunzione abbastanza arida.

Così parlando noi del Friuli nostro accennammo che sul territorio austriaco esiste una popolazione con propria cultura, con propria lingua e ben differente da quella italiana, cosa questa che allo scrittore della Gazzetta Ticinese è affatto sconosciuta. Che un arduo avesse studiato tutte le bellezze e tutte le finanze di questa lingua, che si chiama la Friulana, pubblicando un saggio sui vezzeggiativi usati dai friulani, non gli è parimenti noto.

Come pure l'articolista deve essere interamente digiuno degli studi dell'Ascoli, che certamente non può essere tacciato di anti-italianità, sulle origini del popolo e della lingua del Friuli.

Se parte di questa popolazione appartiene all'Italia, non è una ragione per volerne tacere la esistenza.

Se poi guardiamo ai risultati ottenuti nelle scuole del Trentino sulla cultura della lingua italiana, si potrebbe arrivare a delle deduzioni molto umilianti per l'Italia, visto che non vi sono nel Trentino che l'uno e mezzo di analfabeti italiani, mentre ne constatiamo in Italia dal 90 fino al 60 per cento, come nelle province meridionali.

Ciò basterà per far capire ai nostri lettori come in Austria si opprimano le lingue che non sono il tedesco.

Da Ginevra ci mandano Le Chroniques Italiennes che dovrebbero dare agli occhi dei neutrali una parvenza di giustizia sulla causa dell'Italia.

Questo scopo è difficilmente raggiungibile con cavilli e bugie. Il pubblico non può rendersi conto della portata di un discorso tenuto da qualche uomo politico, appartenga egli pure all'Intesa, se questo discorso viene ritagliato ad «usum Delphini».

Così in esso è stato fatto dell'allocatione di Lloyd George, e così pure furono lasciate fuori dalle citazioni storiche quelle parti che sin dal Medio Evo potevano dimostrare chiaramente il fatto che Trieste ed il suo retroterra si trovavano sempre in guerra espressa con la Repubblica di Venezia fino al momento, che volontariamente alla fine del secolo decimoquarto fece atto di dedizione alla casa d'Austria, come già dimostrammo in altri nostri articoli, fondandoci più che altro su storici e cronisti italiani.

Il colmo si è quando questa pubblicazione parla dei monumenti artistici, che i barbari austriaci distruggono a bella posta. Ci pare che l'amore per gli oggetti artistici in Italia vada un po' troppo oltre. Lo dimostrano i paesi nostri dai quali gli italiani, cominciando dai libri fino agli oggetti artistici dalle chiese e dai musei (vedi Aquileia) hanno asportato tutto, sempre per amore per l'arte. E con ciò abbiamo fatto anche troppo onore al giornale ginevrino, che con l'altro zurighese Le pagine italiane deve fare la propaganda in Svizzera ad una causa a metà persa, o almeno sballata.

Dalla Provincia.

UDINE

Ufficio divino evangelico.

Oggi nel teatro di S. M. l'Imperatore Guglielmo II di Germania si celebrerà alle 11 ant. nella chiesa di S. Pietro martire, un solenne ufficio divino evangelico al quale assisteranno tutte le autorità austro-ungariche e germaniche.

Per la corrispondenza fra i profughi e i loro familiari.

L'i. e r. Comando militare pubblica il seguente avviso alla popolazione: Il reparto «L» Ufficio centrale generale di evidenza dell'i. e r. Ministero della guerra si occuperà d'ora innanzi per la tramite della Croce Rossa Italiana, della trasmissione delle corrispondenze fra i sudditi italiani rimasti nel territorio occupato e i loro familiari residenti in altre parti d'Italia.

Tali corrispondenze, munite dell'indirizzo possibilmente preciso del destinatario, nonché di quello del mittente, saranno da consegnarsi, fino ad ulteriori disposizioni, presso questo i. e r. Comando (Commissariato civile) o presso un i. e r. Comando di gendarmeria che

provvederanno per la regolare trasmissione. Ogni scambio di corrispondenza per altro tramite è proibita.

Le corrispondenze dovranno essere brevi e chiare, in cartolina o lettere in buste semplici e non contenere notizie che possano dar luogo a censura.

Gli spacci di carne. — Sarebbe desiderabile che gli spacci di carne per i borghesi fossero più frequenti. Attualmente chi vuol procurarsi un po' di carne deve stare a fare la coda in un pigia pigia per ore intere innanzi al banco d'acquisto o anche in istra la. Si può rimediare?

TARENTO-NIMIS.

Agricoltura. — E' di sommo interesse per questi paesi vitiferi che non manchi lo zolfo e il solfato di rame per la prossima primavera. All'uopo si è istituita una commissione per esperire tutte le pratiche onde non manchi a tempo e luogo l'elemento indispensabile alla vite.

REANA.

Trigesimali. — Il 24 corr. si è tenuta in Poibis la funzione espiatoria per il defunto sac. Pietro Lucis. Celebrò mgr. Gori. Accorse tutto il popolo con buon numero di sacerdoti dei paesi contermini.

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri verremo pubblicando delle liste di ricerche, messi a disposizione dalla Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia farlo presentandosi al nostro Ufficio di informazioni.

Manfè Antonio di Caneva di Sacile ricercato da suo figlio, il sottotenente Manfè Antonio, prigioniero di guerra, ferito.

Franz Apollonia di Moggi (Udine) ricercata da suo figlio, il sottotenente Franz Dante, prigioniero di guerra, ferito.

Zanetti Raffaele ora a Catanzaro chiede notizie di Luzzi Luigi con 3 figli, Cleonico (Fagnano, Udine).

Lina Gattinella ora a Pistoia chiede notizie di Lina Giuseppe e Caterina a Zughio (Lombardo).

Lazar Francesco chiede notizie a Lazzar Vitale a S. Sino di Livorno (Portogruaro).

Lirussi Antonio chiede notizie di Lirussi Marianna, Sammerdancia (Pozzuolo).

Franco-Montali Lucia ora a Roma chiede notizie di Michilini Domenico (55 anni), con sua moglie Bonaventura (51 anni) e con 3 bambini a Castello d'Aviano (Pordenone).

Rossignola Giacomo ora a Marcaria chiede notizie di Masega Maria e Cosettini Maddalena con 3 bambini, Marsure d'Aviano (Pordenone).

Marsile Gio. Maria ora a Roma chiede notizie di Marsile Giacomo fu Angelo (69 anni), con sua moglie Anna e con la sua nipote di 4 anni a Marsure d'Aviano.

Piui Berghiz ora a Montecatini chiede notizie della famiglia Mander a Udine, via Mercato Vecchio, 3 e Casalella Vincenzo a Udine, via delle Prefetture, 8.

Miconi Marianna ora a Manfredonia chiede notizie di Miconi Caterina e Mirko (8 anni) a Cassacco (Taranto).

Brusechi Giuseppe ora a Bologna chiede notizie di Giuseppe Macoratti a Palmanova.

Scala Antonio ora a Roma chiede notizie di Majon Anna moglie di Giacomo (51 anni) a Villamezzo (Padova, Tolmezzo).

Missana Nicolò ora a Firenze chiede notizie di Missana Lucia a Post Pilungo, Comune Vito d'Avio.

Ferrarin Pietro, soldato deposito Firenze, chiede notizie di Marcezzu Elisabetta a Fanna.

Manafè Giuseppe ora a Catania chiede notizie di Manafè Natalia, di Giovanni Pavazza, moglie di Giuseppe e bambini a Udine, via Ciss, 50.

Mior Daniele ora a Firenze chiede notizie di Mior Morotto, Angela e dei bambini Anna, Severino, Augusto, Ernesto, Amalia, Candido e Giuseppe a S. Vito al Tagliamento (Cassibaica).

Torelli Gorgonia ora a Firenze chiede notizie di Mestroni Anna e famiglia in S. Andrea del Cormor (Talmassons).

Boreatti Giuseppe ora a Calcinato chiede notizie di Mareschi Pietro fu Elisabetta a Folgarida (Spilimbergo).

Maddalozzo Francesco ora a Roma chiede notizie di Maddalozzo Rina presso i nonni Petrucci a Portonovo.

Milocco Giovanni ora a Milano chiede notizie di Milocco Davide de Sante a Jalmico (Palmanova).

Mucignat Sante ora a Firenze chiede notizie di Mucignat Ernesta a Pasiun S. Andrea Pordenone.

Mussio Domenico ora a Bologna chiede notizie di Mussio Augusta a San Lorenzo di Arzene.

Mellini Valentino ora a Bologna chiede notizie di Mellini Luigia a Santa Maria la Longa (Mereto).

Morassut Lorenzo a Avigliana chiede notizie di Morassut Maria a Sesto al Reghedna presso S. Vito al Tagliamento.

Mattioni Pietro ora a Molinella chiede notizie di Mattioni-Pauloni Maria, dei bambini e dei genitori a Loneriaco presso Segnao.

Michelsoni Lino chiede notizie di Michelsoni Ida e di tutti i parenti a S. Giovanni di Manzano presso Cividale.

Masoni Giuseppe ora a Firenze chiede notizie di Marsan Francesco con sua moglie Coolin Luigia e la nuora Giovanna con 5 bambini a Trezzo di Pordenone.

Venir Antonio Gorga ora a Roma chiede notizie di Marangoni Giuseppe di Giacomo, della moglie Brigida Venir con 6 bambini a Lestizza, fraz. S. Maria di Selva.

Grassini Giuseppe ora a Roma chiede notizie di Melin Vincenzo ved. Mizzaro (56 anni) e figlia Santa (22 anni), Valeriano (Pizzano al Tagliamento), Spilimbergo.

Cente Orazio d'Arcano chiede notizie di Molinaro Cristina (50 anni) a Rive d'Arcano (San Daniele).

Nardini Giacomo ora a Milano chiede notizie di Nardini Virgilio e famiglia a Piagnogna (Fogaria-Spilimbergo).

Zozzoli Nella ora a Milano chiede notizie di Nivo-Zozzoli Elisa fu Antonio (89 anni) a S. Maria la Longa (Palmanova).

Mazzoni Mario chiede notizie delle famiglie Ortolan Eugenia da Sebastiano e di Manfè Antonio a Caneva di Sacile.

Fazio Luigi ora a Marcaria chiede notizie di Ottogalli Valentina a Bianza (Codroipo).

Oliverio Francesco ora a Catanzaro chiede notizie della famiglia Oliverio a Maniago (Pordenone).

Pughetti Antonio ora a Firenze chiede notizie di Fuglietti Anna a Rovati grande (Pordenone).

Patatì Rinaldo chiede notizie di Patatì Maria madre di Domenica e figlio Luigi a Imponzo (Tolmezzo).

Pagnutti Gino ora a Bologna chiede notizie di Pagnutti Giovanni, Bassi Lucia e Cruciani Luigia a Udine, viale Antonio Marangoni, 17 o a San Daniele presso Cruciato Caterina.

Drutti Attilia

ha ricevuto notizie di suo marito prigioniero il 21 gennaio e gli comunica che sta bene assieme a Noemi e Teonilla con tutta la famiglia. Saluti baci e coraggi.

Cantoni Giovanni

via Superiore N. 101, Udine, domanda della moglie Feruglio Luigia e delle figlie Irma, Livia, nonché del figlio Armando.

Maria Urbani-Ciani

via Ginnasio 1, Udine, domanda notizia della figlia Ines Ciani-Cossettini e della nipote Ada.

Grosso Antonio

via Anton Lazzaro Moro 68, Udine, chiede notizie della moglie Teresa, dei figli Maria anni 15, Luigi anni 11, Elena 9, Guido 7, Sigismonda 4, nonché del cognato Luigi Belgrado con moglie America. Sta bene e saluta.

Bacchetti Luigi

Cornier-basso N. 96, prega notizie delle figlie Maria, Anna, Amalia, Jolanda ed Irma nonché del figlio Giovanni.

Juston Teresina

chiede se la sua famiglia si trovi ancora ad Oscanigo di Castions di Zoppola (Udine). Sta bene e desidera notizie. Ospedale Dante.

Cescut Carlo

Caporal Maggiore Ospedale Dante, Udine, desidera sapere se la sua famiglia si trovi ancora ad Aviano di Pordenone (Udine) e cerca il padre Cescut Angelo. Sta bene e saluta.

La baronessa MARIANNA LOCATELLI, via Palladio, Udine, ricerca il fratello Francesco e famiglia, nonché la nipote Lucia Micoli, Toscano e Gianni. Sta bene e saluta.

Blasig Angelo

Feletto Umberto (Udine), ed il figlio prigioniero, tutti in salute chiedono notizie di Angel Giovanni e figlie Ida, Rosina, Gina nonché della signorina Pignar.

Petrocchi Vincenzo

Udine (Udine), domanda del figlio Cesare, 4, b. (agl. bers. ciclisti) il compagno. Tutti stanno bene e salutano.

D'Odorico Andrea

di Lavariano, chiede notizie della famiglia Saccavino e D'Odorico Caterina. Sta bene e saluta.

Prigionieri di guerra italiani.

Capta. Lucio Esterino di Antonio, Chiaravalle Ancona.

Sold. Di Mascio Vincenzo di Domenico, Vallebona Caserta.

Villani Luigi fu Francesco, Nocera Inferiore Salerno.

Polusi Nicola di Giuseppe, Lago Cosenza. Stefanelli Salvatore. Collesano Campobasso. Mercatante Francesco di Pasquale, S. Costantino Calabria Catanzaro.

Mercatante Giuseppe fu Antonio, S. Costantino Calabria Catanzaro.

Mercatante Rocco di Pasquale, S. Costantino Calabria Catanzaro.

Cap. Anselmo Salvatore di Leonardo, Gibellina Trapani.

Sold. Piva Antonio di Marino, Paese Treviso. Barretta Giuseppe di Liborio, Partinico Palermo.

Fabiano Fortunato di Salvatore, Savelli Catanzaro.

Granioli Attilio di Carlo, Lodi Milano.

Cap. Righini Primo di Angelo, Silvello Udine. Serg. Pallotta Guglielmo di Vincenzo, Frosinone Campobasso.

Lo Casto Gaetano di Gio Battista, Palermo. Grasso Giuseppe di Francesco, Vittoria Siracusa.

Caravaggi Francesco di Gaetano, Goria Prime Milano.

Davi Giuseppe di Francesco, Forgetto Palermo. Bonanni Enrico di Dom. Paratico Brescia. Capm. Bosco Ignazio di Vincenzo, Trapani.

Sold. Barbieri Cesare di Carlo, Penticuli Piacenza.

Pirraboni Arangelo di Ferdinando, Brughere Milano.

Pagliaro Giovanni di Erasio, Rosignano Alessandria.

Capm. Cavaghi Luigi fu Giuseppe, Lonate Brescia.

Sold. Valaguzza Celestino di Galdino, Cerusco Lombardo Como.

Quaroli Felice di Orazio, Pistoia. Fiatti Francesco di Giovanni, Mazzè Canavese Torino.

Lenabromo Domenico di Giacomo, Locana Treviso.

Bordet Vittorio di Domenico, Salan S. Vittorio Torino.

Chianale Bernardo di Francesco, Cuorgnè Canavese Torino.

Fauti Pietro di Beniamino, Cuorgnè Canavese Torino.

Ceccarelli Stelio fu Giuseppe, Montalbano Firenze.

Poggi Giovanni fu Giuseppe, Nizza Monferrato Alessandria.

Serg. r. f. 9 Elli Andrea, Loco Como. Cap. Palmu Saraudo, Ponte Platone Cagliari. Serg. Lapi Alfredo, Firenze.

Sold. Di Almo Celogero, Grotte Gergenti. Francella Raffaele, Falcora albanese Cosenza. Capm. Galbiati Angelo, Milano.

Sold. Sforza Giovanni, Turizi Bari. Serg. De Rossi Gaetano, Napoli.

Sold. Donarumma Salvatore, Bregnano Napoli. Besana Ettore, Meda Milano.

Cap. Fumagalli Felice. Sold. Galluccio Domenico, Cittanova R. Calabria.

Luciani Antonio. Perrone Michele, Bagolin Orizio. Menegazzi Augusto.

Cirri Gino. Magagnoli Francesco. Capm. Bonazzi Giuseppe. Sold. Guerri Giovanni. Ramesse Raimondo. Torrisi Attilio.

Serg. Bonatomi Giuseppe, Salvador Noè. Sold. Romanin Pietro. Casamento Giovanni.

Cap. Chirus Giuseppe. Curri Giuseppe, Istrio di Castro Roma. Sold. Fabbris Raffaele, Mediano Udine. Pedrone Michele, Ponticello Napoli.

Russo Fiorardo, Marano Napoli. Bellanova Domenico, Celio Lecce. Trimboli Salvatore, Siderno Marzio Calabria. Caruggi Vincenzo, Ospiano Monte Leccese. Esposito Gaetano, Secondigliano Napoli. Scardaville Giuseppe, Galliano Castel Pizzo Catania.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.